Anno VIII. TORINO, Lunedì 4 MAGGIO 1874 Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	21 —	11 —	6 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 80
Svizzera . . . . . . »	29 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	43 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	37 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 4 MAGGIO 1874.

La stampa germanica e le spese militari.

Perchè, potendo noi con opportune riduzioni nel bilancio passivo assestare le finanze, preferiamo invece imporre tasse della più odiosa natura, conculcare il diritto civile, la libertà, la giustizia, soffocare la nascente industria, dare di noi un tristissimo esempio in Europa? Parecchi i motivi. Uno la prevalenza degl'interessi locali più meschini agl'interessi generali della nazione, prevalenza secondata dal ministro delle finanze, il quale disse testè ingenuamente non potersi operare le più ragionevoli economie nel Parlamento, essere d'uopo dei pieni poteri. Un altro il vizioso sistema di accentramento, per cui l'amministrazione è lenta, incagliata, dispendiosa e il Governo può facilmente abusare del suo smisurato potere. Ma la causa principale è l'eccessività delle spese militari, non in ragione della popolazione, poichè non è a quella stregua che s'hanno a fare i computi, ma in ragione dei mezzi onde può disporre la nazione. Infatti come una famiglia non istanzia le sue spese secondo il numero delle persone ond'è composta, ma delle sue facoltà, lo stesso si deve dire di quelle grandi famiglie che si chiamano Stati.

La stampa estera, l'inglese e la tedesca, la quale non ha le preoccupazioni degl'Italiani, e quando parla delle cose d'Italia non è ispirata da certi interessi speciali, da certe consorterie, le quali troppo sovente si frammischiano ai giudizi di alcuni nostri pubblicisti, la stampa estera vede talvolta più chiaramente che non vediamo noi stessi, e ci dà delle ammonizioni le quali faremmo benissimo a non trascurare, anzichè inalberarci quando ci vengono date. Non si potrà sicuramente, a cagion d'esempio, dire che in Alemagna non si dia molta importanza all'elemento militare, che questo non tenga una stragrande parte nei bilanci di quella nazione. E tuttavia è da quella contrada che ci giungono i più utili consigli, che ci si indicano i pericoli a cui ci mena la via fatale in cui ci siamo messi.

Intanto la *Gazzetta di Spener*, più chiaroveggente del signor Minghetti, ci dice tondamente che dai provvedimenti di quel ministro non sarà recato notabile giovamento alle finanze, che con essi non si guarirà il male, che le nuove imposte aggraveranno maggiormente i cittadini e dopo un anno o due il disavanzo sarà minaccioso come oggi, anzi più grave.

Vuole inferire con ciò che insufficienti siano que' mezzi, che convenga aggravare maggiormente la mano? Tutt'altro. Ciò che occorre è una buona e forte politica, senza cui le provvisioni finanziarie danno in nonnulla.

Ma la questione militare è collegata strettamente alla politica estera del regno. « L'Italia indarno si travaglierà di riordinare le sue finanze, se s'incaperà di mantenere un esercito eguale a quello della Germania, della Russia, dell'Austria e della Francia. Riempirà da un lato la botte delle Danaidi, che si vuota dall'altro. L'Italia deve rassegnarsi a conservare un esercito più piccolo e compensare colla qualità la quantità che perde, perchè, per quanto sia numeroso il suo esercito, senza l'appoggio d'un alleato non potrà far fronte per molto tempo ad una delle antiche potenze militari dell'Europa. Essa deve fare assegnamento su alleati sicuri, e vi riuscirà se lo tenta seriamente, e così potrà diminuire il suo esercito senza pericolo e ristabilire le sue finanze. »

La *Gazzetta di Spener* tuttavia confessa (e pur troppo non a torto) che questa politica, la sola buona per l'Italia, non ha molti fautori in Italia e che anche in Germania molti credono doversi noi armare fino ai denti perchè in caso di guerra comune la nostra alleanza sia forte. Ma a questo risponde con un argomento che non ha replica: *Uno Stato in fallimento non è mai un forte alleato.* La frase può parere dura ed è, ma meglio una frase dura che la cosa. E col mantenere lo squilibrio, col disseccare, come dissennatamente si fa, le fonti stesse della produzione, il fallimento diverrà inevitabile, se pure non l'abbiamo già iniziato. Se è fallito chi non paga i suoi debiti, deve infatti dirsi fallito parzialmente chi non li paga integralmente. Altro che farci una nazione forte e temuta! Non faremo temere che i nostri creditori.

Gli eccessivi armamenti sono generalmente patrocinati dai gallofobi, dai sostenitori dell'alleanza tedesca. E a costoro risponde il prefato foglio, che sono appunto gli avversari dell'alleanza tedesca quelli che insistono su quegli armamenti, poichè dileguano i timori di una collisione colla Francia, non lasciano penetrare negli animi il pensiero di un'unione intima e sicura colla Germania, senza quegli armamenti.

Idee analoghe sono espresse nell'*Allgemeine Zeitung*, la quale spera che i progetti militari incontreranno resistenza nel Senato. Ciò abbiamo sperato anche noi un momento, ci parve che quell'illustre consesso non volesse oramai lasciarsi gittare nell'ombra, per poco non abdicare del tutto. E a dir il vero non gli mancherebbe ora l'occasione di farsi valere e gliene saprebbe sommo grado la nazione; ma sventuratamente s'ha forte motivo di temere che insanabile sia la sua fiacchezza.

Dogliani. — Ci scrivono:

La morte ha rapito al nostro paese un ottimo cittadino, ha rapito alle lettere un valoroso cultore nella persona del dottor Placido Cerri.

In mezzo all'universale compianto, poco oltre al 31° anno egli si estinse vittima del suo immenso amore per gli studi, vittima della sua modestia.

Dieci anni addietro compiva con onore il corso di lettere nella R. Università di Torino, e conseguitovi colla laurea il titolo dottorale veniva destinato professore nel R. Ginnasio della metropoli sarda.

Desideroso di perfezionarsi negli studi, imparò da sè la lingua tedesca; poi, chiesta la aspettativa, *a sue spese* si recò in Germania, dove frequentò le lezioni del dottor Curtiry pel greco, del Brochaus pel sanscrito, riportandone i più lusinghieri attestati. Presa sul luogo cognizione dei metodi tedeschi, stretta amicizia con molti dotti di quella nazione, ritornò in Italia.

Il Ministero d'istruzione, solito a mostrarsi così largo di favori con chi andò qualche mese all'estero a *spese dell'erario*, non trovò pel Cerri che un misero posto in un miserrimo ginnasio di terza classe, in una delle ultime città siciliane, e il Cerri vi si adattò.

Buono, modesto, amorevole, studioso dell'*essere* ben più che del *parere*, egli non conosceva per nulla l'arte degli intrighi e delle raccomandazioni.

La nuova destinazione fu per lui peggio che un esiglio, tanto vi trovò in basso gli studi, tanto patì anche fisicamente in quel paese privo di comunicazioni, sfornito di tutti gli agi della vita.

Basti dire che la sua scuola era una lurida stanzaccia a pian terreno, dove liberamente entravano ed uscivano i porci, e dove, per far lezione ne' giorni di pioggia, gli bisognava lasciar aperta la porta e pigliarsi sulle spalle l'acqua portatavi dal vento. Sono cose che non si possono pur immaginare da chi non vide quei luoghi e non avvicinò quei costumi. Un anno dopo egli ne faceva cenno in quattro lettere che, col titolo di *Tribolazioni di un insegnante ginnasiale*, un suo dotto amico pubblicava sulla *Nazione* di Firenze.

Intanto la diversità del clima, le fatiche, i travagli abbatterono la sua salute. Fu preso da sbocchi di sangue che misero in apprensione per la sua vita.

Genova. — Un orribile assassinio venne testè consumato in su quel di Calice nel circondario di Albenga.

Pochi giorni or sono, in un bosco situato nel territorio del Comune di Calice, veniva ritrovata la testa d'un giovanotto recisa dal busto, e poco lungi il corpo sul quale stavano le impronte di alcune ferite di coltello.

Se devesi credere alle voci che corrono intorno a questo orribile quanto misterioso fatto, pare che il cadavere sia stato riconosciuto per quello del figlio d'un agiato signore della città d'Albenga, il quale recatosi a caccia su pei monti, v'incontrava una così orribile e scellerata morte.

È lo spirito della vendetta o è la cupidigia dell'oro che ha armato il braccio dell'assassino?

Piacenza. — Gravi notizie dal comune di Carpaneto:

Disordini ebbero luogo al mercato di mercoledì mattina, causati dall'alto prezzo del grano, e specialmente della meliga.

A quanto si assicura, i dimostranti avrebbero ricorso a vie di fatto ed a mezzi coercitivi piuttosto spinti... molto spinti, per ottenere una forte diminuzione di costo del granturco.

L'epidemia delle dimostrazioni e degli scioperi s'allarga, e quasi tutte le città e borgate della provincia ne furono tocche. — Così il *Progresso*.

Mantova, 1. — Ieri innanzi al Tribunale correzionale si trattò il processo a carico di Bulgarelli Amadio, Pasetti Riccardo, Chesi Giovanni, Mariani Aristide, Romani Carlo, Scaglia Giacomo e Rondelli Ulisse, imputati di aver partecipato agli assembramenti tumultuosi di mercoledì, e di non aver obbedito alle intimazioni di disciogliersi, fatte a termini di legge, mediante triplice squillo di tromba.

Sostenne eloquentemente l'accusa il sostituto procuratore avv. Cappellini; le ragioni della difesa furono esposte con accuratezza dall'avv. Antonio Portioli.

Si udirono cinque testimoni, de' quali uno solo a discarico.

Il Tribunale ammise la reità per sei degli imputati e assolse lo Scaglia Giacomo. Ebbero condanna di tre mesi di carcere Bulgarelli e Pasetti; Chesi, Mariani e Romani di un mese, Rondelli di sei giorni.

Oggi saranno giudicati altri dieci tradotti in arresto martedì.

De' 23 deferiti sinora all'Autorità giudiziaria 5 sono sotto l'esame del giudice istruttore, perchè imputati di reati di competenza della Corte d'Assise, 7 furono giudicati ieri, 10, come abbiamo detto, lo saranno oggi, ed 1 sabato.

Rimangono a deferirsi all'Autorità giudiziaria altri quattro arrestati pei fatti di lunedì e martedì. (*Gazzetta di Mantova*).

Palermo. — Scrivono al *Diritto*:

Una lettera minatoria diretta al signor Bongiovanni, proprietario di Lercara, ora da tre banditi consegnata ad un di lui castaldo, lettera in cui intimavasi di spedire, pena la vita, la somma di lire dieci mila nella remota contrada di Pietracadota. Il Bongiovanni rivoltosi per consiglio al sindaco di Lercara, signor Giovanni Nicolosi, costui, messosi alla testa delle guardie campestri e chiamato telegraficamente a cooperarlo il comandante i militi a cavallo del circondario di Termini, sig. Mingo, riuscivano, nel posto indicato, ad arrestare i tre briganti armati sino ai denti e le cui rivelazioni posteriori hanno condotto all'arresto di quattro loro complici e manutengoli.

Questo importante e pericoloso servizio reso dal sindaco Nicolosi, che ha dato il raro esempio nella nostra provincia della cooperazione aperta e personale delle autorità municipali nel ristabilimento della pubblica sicurezza, meriterebbe di essere preso in considerazione dal Governo in modo da servire di valido sprone alla partecipazione dell'elemento cittadino nella repressione del malandrinaggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1876), del 16 aprile, che dà esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera, conchiusa a Roma il 31 dicembre 1873, relativa alla delimitazione della frontiera italo-elvetica fra Brusio e Tirano e nel luogo detto *Alpe di Cravairola*.

2. **Un regio decreto** (n. 1886), del 16 aprile, che nomina una Commissione col mandato di studiare e proporre le riforme didattiche, economiche ed educative da introdursi nell'ordinamento del collegio Asiatico di Napoli.

3. **Un regio decreto** (n. 1891), del 16 aprile, che determina l'amministrazione e il governo della fondazione scolastica del fu nobile Carlo Bocchi in Adria.

4. **Un regio decreto** (n. 1896), del 29 aprile, che convoca il collegio elettorale di Budrio per il 17 maggio p. v. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

5. **Disposizione** nel personale del ministero della guerra.

6. **Dichiarazione** fra il governo di S. M. e quello di S. M. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, concernente la legalizzazione dei documenti rilasciati in uno dei due paesi per farsene uso nell'altro.

7. **Elenco** degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di marzo dell'anno corrente.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domani, martedì, alle ore 3 1|2 pom., il prof. Alfonso Cossa, continuando il suo corso di chimica agraria, seguiterà a trattare: *Dell'assimilazione del carbonio.*

Una lettera di Niccolò Tommaseo. — Quando viene a spegnersi un'egregia e cara persona, natural desiderio ci spinge a ricordar viemmeglio quanto la riguarda, quasi a ravvivarne di più i pregi accrescendo il rammarico per la sua perdita.

Così io all'annunzio della repentina morte di questo illustre cittadino e scrittore che seppe meritarsi la benevolenza e la stima universale, mi compiacqui tosto a ricercare le preziose lettere che tengo di lui e che stampate per certo fra breve insieme alle moltissime da lui scritte, saranno mirabile tesoro di nobili sensi, di soavissimi affetti e di stile eletto e scorrevole.

Ed ecco che tra le medesime mi venne fra le mani quella che egli mi indirizzava il 1 luglio 1870 in risposta ad un carme che i gli dedicava col titolo *I materialisti*, pubblicato nel giornale *L'arte* di Trieste. E mi par bene il farla nota per aggiungere un nome egregio a quei molti che già protestarono contro l'insana teoria di quei sciagurati che si studiano di togliere dalla nostra fronte quell'aureola che ci affida di aver a godere il sommo beneficio della immortalità.

Giova notare che il predetto giornale, nello stampare i miei versi, dichiarava in una nota di non dividere le mie opinioni! Cosa che non avrei creduto mai.

Ora ecco la lettera:

« Pregiatissimo signore,

« Grazie le debbo de'versi suoi, come segno d'affetto a me, come prova di morale e civile coraggio. Siamo a questa, che in mezzo a uomini che si gloriano d'essere animali bruti, è atto di coraggio il dire: « Permettete, in cortesia, che io non vi creda una bestia! »

« Si dicessa Alessandro delle Russie o un Haynau, imperatore di scimmie, o carnefice di scimmie, intenderei. Ma, quand'Ella ha proteste da fare, non le commetta a giornale che, stampandole, protesti contro... Buona la tolleranza; ma non bisogna dare agl'insolenti il gusto di dire insieme una bestemmia e una stupidità. Voglia bene al suo

« *Dev.* TOMMASEO.

« 10 luglio, 70, Firenze. »

Così potessero le parole di un tanto uomo, aggiunte a quelle di molti altri chiarissimi filosofi, riuscire a far ricredere quei male avvisati, i quali, non contenti di professare una opinione sconfortante e direi indegna di un essere ragionevole, cercano tuttogiorno di far proseliti con gravissimo danno della società, alla quale verrebbe tolto così puranche un potente incentivo a ben fare.

L. ROCCA.

Società promotrice delle belle arti. — In mezzo alle variate e continue occupazioni del lungo suo viaggio, S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova non dimenticava nemmeno in quest'anno la Società promotrice, alla quale, seguendo l'esempio dell'augusto suo Genitore, accordò mai sempre generoso patrocinio. Per suo ordine pertanto veniva consecrata la somma di lire millenovecento nell'acquisto di alcune opere fra quelle ammesse alla pubblica esposizione, facendosi scelta delle seguenti, che la Direzione registra con animo grato insieme a quelle vendute dopo il giorno 28 aprile.

107. *A Pozzuoli, marina*, del sig. P. Marzorati; 231. *Bufera imminente*, del prof. cav. Fontanesi; 267. *Rocca Crivella*, del cav. E. Galli della Loggia — acquistate da S. A. R. il duca di Genova.

149. *Messaggiero d'amore*, del sig. G. Mantegazza — comm. Hubage.

255. *Arte di ben amministrare*, del signor A. Mancini — signor Enrico Junck.

157. *La lezione*, del sig. Luigi Crosio; 409. *Letizia* (busto in marmo), del sig. Ambrogio Borghi — S. Williamson di Liverpool.

224. *Notizie del mondo*, del sig. F. Mosso — conte Felice Rignon, sindaco di Torino.

Per la Direzione
Avv. L. ROCCA, *direttore-segr.*

Il PIPISTRELLO agli ufficiali. — Nuove elucubrazioni del signor Ricotti.

Leggiamo nella *Libertà*:

Sappiamo che probabilmente all'attuale mantello degli ufficiali verrà sostituito il *pipistrello*.

Il mantello in uso, benchè ricopra bene dal freddo, impaccia l'ufficiale nei suoi movimenti. È per questo che si è pensato al *pipistrello*, specie di pastrano che lascia libere le braccia e permette qualunque loro movimento anche violento.

Cronaca bianca. — Ci scrivono da Cuneo e ci pregano di pubblicare:

« Giovedì, 30 aprile, mia moglie trovandosi costì a Torino, perdette per istrada un orecchino d'oro con perle; due ore dopo mandò al Municipio e l'orecchino le fu restituito. Chi lo trovò è il signor Cazzola, studente nel collegio Caccia, il quale non avendo voluto accettare ricompensa nessuna, mi permetto segnalarlo al pubblico per omaggio di mia riconoscenza.

« GIUS. BERTONE
negoziante in Cuneo. »

Il processo di un morto. —

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Antonio Canova*, dramma in 4 atti e prologo, di Antonio Muratori.

Io credo fermamente che quando qualche uomo, a torto od a ragione, chiamato grande fra di noi, giunto al mondo di là, si appresenta a Minosse, il torvo giudice codato se scorge qualche taccarella sulla coscienza di lui, (chi in vita sua non ha commesso almeno un peccato mortale?) invece d'inviarlo a penare un qualche migliaio d'anni in purgatorio, gli dice: tu servirai di pretesto a una mezza dozzina di drammi storici. Infatti non deve esservi supplizio maggiore per un povero galantuomo del sapere che la sua vita venne tagliuzzata, sminuzzata, contraffatta per ridurla alle proporzioni volute da una rappresentazione scenica. E se gli fosse dato di assistere ad un dramma portante in fronte il suo nome, novantanove volte su cento chiederebbe sbigottito: ma chi è costui che avete posto in iscena? come Rossini chiese: di chi è questa musica? quando udì strapazzare vandalicamente il suo *Barbiere di Siviglia*.

Il dramma storico trae la sua ragione d'essere dal parossismo delle passioni. Quando l'autore drammatico non vuole starsene contento a far sorridere, o a commuovere gli uditori, ma desidera far sì che fremano di sdegno, inorridiscano di terrore, si sublimino per l'affetto, allora, abbandonata l'esatta descrizione dei tempi in cui vive, ricorre per un soggetto alla storia.

Noi ci figuriamo facilmente che gli uomini vissuti qualche secolo fa, e che tramandarono il proprio nome sino a noi o per qualche opera grande da essi compiuta, o per avere in sè raccolta come la sintesi della loro epoca, avessero passioni e pensieri molto al disopra dei nostri; e ci sembra naturalissimo che passeggino fieramente sul palcoscenico, diano delle occhiate torve, gridino forte e parlino in versi.

Il verso è, secondo me, non solo la forma esteriore più artistica e più conveniente del dramma storico; ma gli è quasi inerente; e non dubito d'affermare, non ostante gli splendidi esempi di Goethe, di Dumas, di Giuseppe Revere, che nessun dramma storico in prosa corrisponde alle necessità dell'arte. E ciò per più ragioni, le une inerenti all'essenza stessa del lavoro, le altre riguardanti più specialmente la sua influenza sugli spettatori. Col verso, e col verso sciolto in ispecie, riesce immensamente più facile allo scrittore ingrossare convenientemente le passioni dei suoi personaggi, descrivere con pochi tratti il clima storico in mezzo a cui si svolge il dramma, o, con altre parole, ottenere la tinta locale, senza cadere nel tronfio e nell'esagerazione.

Certe frasi felicissime, colle quali s'illumina d'un tratto o tutto un carattere o tutta una situazione, in prosa non riescono: la prosa va a pennello per gli studii psicologici, per l'analisi dei particolari, per le sfumature dei caratteri di cui si compiace tanto la commedia; ma se volete sollevarla alle alte regioni dell'arte, essa vi diventa di botto contorta, rimbombante, manierata, iridescente di frasi e povera di pensieri, diventa in una parola una prosa poetica, un accozzo di due termini contraddicentisi, come l'*acqua di fuoco* con cui si guariscono le zampe ai cavalli. Inoltre il verso aiuta lo sforzo di fantasia che deve fare lo spettatore per trasportarsi ai tempi in cui succede l'azione; cosa non tanto facile oggidì che il teatro è considerato non come scuola di civiltà, ma come semplice luogo di divertimento; si leggono i giornali fra un atto e l'altro, quando non si leggono durante le parlate di un attore poco simpatico; si esce negl'intermezzi a fumare un sigaro, a bere un punch se è d'inverno, un bicchierone di birra se è di estate; e non si dà del capo nel muro se si rientra quando l'atto è già cominciato. Bisogna non solo allettare ma incatenare il pubblico. Nelle commedie ciò si ottiene facilmente stimolando coll'intreccio la curiosità, ma nei drammi storici niente può operare tale miracolo, se non è lo splendore della forma.

Altra importantissima cosa si è la scelta dell'argomento. Non tutti i soggetti che darebbero oggidì materia ad una buona commedia sociale, trasportati a ritroso di qualche centinaio d'anni, possono servire ad argomento di un dramma. I nostri padri, e fra essi anche i migliori, quali Goldoni e Nota, prendevano un [illegible] qualunque, preferibilmente di un lette-

È uscita la prima dispensa del 2° volume di questo interessante romanzo storico sociale di Mario Leoni.

Vendibile presso le principali agenzie giornalistiche della città.

Concerti popolari. — Ieri l'undecimo di questi concerti, e primo dell'anno che corre, ebbe al Vittorio Emanuele il solito successo di applausi e di diletto del pubblico.

Questo era abbastanza numeroso, non quale avrebbe potuto essere. Notammo con dispiacere come le sedie riservate, quelle in cui suole accorrere l'aristocrazia del sangue e del denaro, non fossero occupate che scarsamente per metà, mentre con piacere vedemmo la seconda galleria rigurgitare d'accorrenti. O che il gusto artistico e l'amore delle belle cose sarebbe più vivo nelle classi che lavorano che in quelle che sogliono dirsi più colte?

Tutti i pezzi suonati pinoquaro: la sinfonia, originale del Romanino (il cui vero nome fu Pelitrandi o Pelistrandi); quella di Foroni (difficilissima ad eseguirsi ed eseguita stupendamente) sopra motivi nazionali svedesi; quella del Mendelsohn sul *Ruy-Blas;* e quella eziandio del nostro Franceschini, il quale venne chiamato tre o quattro volte al proscenio per ricevere gli unanimi applausi del pubblico.

Ma il pezzo che ebbe le maggiori entrature e il maggior trionfo fu l'adagio del settimino di Beethoven, ridotto dallo stesso autore per soli stromenti ad arco. Che grazia! che freschezza! che soavità di melodie! che miracolo d'ispirazione e che sublimità d'arte! Se ne volle la replica dal pubblico entusiasta; e i bravi professori d'orchestra gentilmente ce la regalarono.

L'esecuzione inappuntabile. Il cav. Pedrotti e la valente schiera ch'egli dirige con tanta abilità meritano davvero i plausi e l'entusiasmo onde sono sempre salutati dagl'intelligenti torinesi.

Teatri. — Domani sera avremo al Gerbino un'importantissima novità drammatica in occasione della beneficiata della giovane e già valente attrice, signora Laurina Tessero: la commedia di Paolo Ferrari, *Un lyon in ritiro.*

Noi auguriamo di cuore un completo successo all'egregio autore del *Duello*, e molti fiori alla simpatica serattante, di cui i Torinesi ammirano i rapidi progressi e le belle doti artistiche.

Una interessante rappresentazione drammatico-musicale, a favore dell'artista Elena Boriglione, è pure annunziata per domani sera al d'Angennes.

Questa rappresentazione, offerta gentilmente dalle allieve dell'artista e maestra di recitazione signora Luigia Forattini, col concorso di distinti dilettanti, si compone del seguente programma:

1. *Un tigre del Bengala*, commedia in un atto.

2. Concerto vocale e strumentale:

Campana — Duettino *Vieni meco*, cantato dalla signorine Sabina e Luigia sorelle Donati.

Mattei — Romanza *Non tornò*, cantata dalla signorina Sabina Donati.

Mattei — Romanza *Non è ver*, cantata dalla signorina Luigia Donati.

Settimo concerto di De Beriot per violino, con accompagnamento di pianoforte, dato dal sig. prof. e maestro Luigi Avalle.

Dal medesimo, *Yankee Doodle*, scherzo per violino di Vieuxtemps.

3. *Paolo e Virginia*, commedia in 5 atti.

Noi raccomandiamo anche questo spettacolo siccome iniziato a scopo di beneficenza.

È andato in scena al Balbo un nuovo ballo del coreografo F. Pulini, intitolato *Le astuzie di Giorgetta.*

La celebre Prezzolini venne riconfermata a questo teatro per dare tre rappresentazioni della *Sonnambula* col tenore Baragli.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 2 maggio 1874.

A domicilio — Valentino Giuseppe, d'anni 65, di Brusasco, panattiere — Festa Gioachino, id. 47, di Torino, parrucchiere — Novara Maria, id. 14, di Torino — Genova Margherita, id. 50, di Torino, benestante — Bruno Giovanni, id. 31, di Casale Monferrato, cocchiere — Casassa Giovanna nata Faldella, id. 50, di Brozolo (Torino) — Più 4 minori di anni 7.

Negli Ospedali — Num. 9.

Totale complessivo num. 19, dal quale se ne devono diffalcare due non residenti in questo comune.

Nati vivi dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 maggio 1874

Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 maggio 1874.

	Altezza baromet. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in decim.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,2	+ 7,0	5,7	77	15° 8'	N f.	copert.
9 ant.	731 0	+ 7,4	6,8	84	15° 9'	N O f.	copert.
12 m.	730.0	+ 8,9	5,6	67	15° 10'	N O d.	copert.
3 pom.	728,8	+ 9,3	5,8	68	15° 8'	E d.	piogg.
6 pom.	728,6	+ 9,3	6,3	73	15° 6'	N O d.	copert.
9 pom.	728,6	+ 8,3	6,7	82	15° 5'	S O d.	copert.

Temperatura estrema all'nord in gradi centesimali: minima + 6,6; massima + 10,5

Acqua caduta millim. 0.3.

Minima della notte del 4 + 6,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 3 maggio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 5 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 27

Nascere della **Luna**, 11 54 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 56 matt.

Tramonto, ore 6 57 matt.

Giorno della Luna 19°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 maggio 1874 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente nuvoloso o coperto. Mare mosso o agitato Venezia, Portotorres e Messina per forti venti varii. Barometro sceso fino 4 mm. in media. Mare grosso Marsiglia; agitato a Pola, Capo Promontorio, con forti est. Tempo mantiensi disposto a turbamenti atmosferici con forti venti alcuni punti nostre coste.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119, 120, 122

— Fra pochi giorni, glie lo assicuro io, tutto sarà compiuto.

E i due uomini con un freddo saluto si separarono.

XXIII.

Gavino Logu, partendo dalla locanda, mosse a piedi, con passo lento lento, verso il palazzo Rolandini, per tornarsene alla sua dimora e alle sue occupazioni il zelante intendente. E frattanto pensava:

— Sì, quella inopinata comparsa del maggiore è una circostanza assai di malaugurio e che mi deve suscitare i più gravi sospetti. Può essere il caso che l'abbia tratto colà, ma può anche essere una volontà determinata. Se avesse un po' seguitato i miei passi, e non ostante le prese precauzioni mi avesse codiato fino a quel punto?..... Eh via! Impossibile..... Prima di tutto che ragioni avrebb'egli da diffidare di me? Nessuna..... È pur vero che lo sguardo con cui m'osserva quel Catone non mi piace punto punto; non mi è mai andato a versi, e da qualche tempo in qua gli è peggio..... E senza ragione alcuna, come si vanta quell'uomo, è dal suo istinto, da certi suoi misteriosi presentimenti ammonito di molte e molte cose che han da capitare, che sono segrete..... Se, per quanto la mi sia celato, alcuno di codesti presentimenti gli fosse sorto nell'anima verso di me?..... E poi egli avventuratamente ha visto codesto signor Norbelli, e quando poi gli si trovi a fronte e sappia chi è, necessariamente dovrà insospettirsi di questo mio esser venuto a prenderlo così di celato alla stazione, domandarsi che relazioni possono passare fra di noi e perchè non ho mai fatto cenno di esse, e siccome è molto fino e penetrante, e non avendo nulla da fare può cacciarsi di qua e di là a scavar terreno, è possibile che giunga, se non a scoprir tutta la verità, ad averne almanco un sentore... E basta codesto per impedire ch'io possa ottenere tutta e piena quella soddisfazione che mi ripromette..... È pur vero che la fiducia della famiglia Rolandini e del generale in ispecie è in me così radicata e così assoluta che forse nè anco all'amico Maurizio si crederebbe quando mi accusasse, senza il sostegno di prove positive, evidenti: e di queste non può averne..... Ma pure, ma pure..... no, non mi conviene stare inoperoso innanzi a questo rischio.....

Non era nella sua indole lo star perplesso al lungamente; si decise subito ad agire.

— E che cosa fare? — si domandò seguitando nelle sue meditazioni: — Se si facessero nascere screzi fra i due amici, mettere il maggiore in mala vista del generale, allontanarli l'uno dall'altro?... Eh sì! Un'amicizia così antica e cementata da tante prove! Non sarebbe forse neppure impossibile l'impresa; ma richiederebbe un lungo lavorio, quindi assai tempo... e qui preme. Ho fatto male a non pensarci prima. Se avessi inimicato fieramente quei due per l'addietro, ora sarebbe assai meglio; ma per quanto previdenti, non si pensa mai a tutto..... Conviene ora cercare altro mezzo.

Stette ancora un poco a capo chino, gli occhi quasi richiusi, come per aiutare la contenzione della mente, camminando a lentissimo passo; poi a un tratto rialzò la testa con moto vivace, un baleno gli corse negli occhi e la sua andatura si fece più sollecita, senza però smettere di quella gravità solenne che s'addice ad un uomo attempato che ha l'onore d'essere l'intendente del conte generale Rolandini.

Quando fu giunto al palazzo, domandò ai domestici:

— Il signor maggior Ponti, per caso, trovasi qui?

— Sì signore: — gli fu risposto. — È rientrato da poco, ed ora è nello studio del signor generale, con cui sta parlando, e hanno dato ordine non fossero disturbati.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 1° maggio.

(Seguito)

Pres. I favorevoli all'emendamento passino a sinistra e coloro che lo respingono a destra.

Ma facciano però silenzio e seggano.

I segretari si danno gran moto per contare e ricontrare i deputati schierati dalle due parti della Camera.

Finite le numerazioni dei voti il presidente dichiara che la Camera approva l'emendamento Pissavini.

Scoppia a sinistra una salva d'applausi.

A destra avvengono movimenti di sorpresa.

Viene quindi approvato l'art. 6 coll'emendamento in quistione.

Pres. legge l'art. 7 che dice:

« Quando il mugnaio rifiuta la quota notificatagli dall'amministrazione, deve, nel trenta giorni dalla notificazione, ricorrere al prefetto per provocare il giudizio del perito.

« Il ricorso non sarà ammesso se il mugnaio non dichiari in esso la quota che è disposto ad accettare e non presti la cauzione voluta dalla legge 16 giugno 1871, num. 261.

« Il prefetto, riconosciuto ammissibile il ricorso, chiede all'intendenza se l'amministrazione vuole valersi delle facoltà date dall'articolo 8. In caso negativo invita il perito della zona in cui è compreso il mulino a procedere alla determinazione della quota.

« I motivi di ricusazione del perito sono quelli ammessi dal Codice di procedura civile e devono essere proposti entro tre giorni con ricorso al prefetto che, accertato il motivo, invita il presidente del Comitato a designare altro perito. »

Rudini presenta una relazione.

Bortolucci svolge un emendamento tendente a permettere che il mugnaio possa appellarsi al tribunale civile contro il divieto del prefetto che ne rigettasse il ricorso.

Connesta la sua proposta col far riflettere che se si tiene alla osservanza delle leggi, bisogna escludere ogni pensiero di arbitrio punibile e garantire il contribuente contro qualunque oppressione che non le si applichi giustamente.

Michelini si associa all'emendamento Bortolucci.

Mantellini (relatore) fa osservare che alla richiesta dei due onorevoli si provvederà nell'art. 11.

Bortolucci si riserva di riparlarne quando si discuterà quell'articolo.

Ercole propone che dopo il secondo alinea si aggiunga:

« L'inammissibilità del ricorso viene pronunciata dal prefetto dopo aver sentito il parere del Consiglio di prefettura. »

Mantellini (relatore) e **Cassalini** (commissario) accettano l'emendamento.

La Camera approva l'art. 7 coll'aggiunta Ercole.

Pres. dà lettura dell'articolo 8 dicente:

« Il giudizio del perito deve limitarsi:

« 1. A stabilire le condizioni che determinano la potenza delle macine;

« 2. A determinare la velocità normale delle macine;

« 3. A stabilire la produzione per cavallo-vapore corrispondente alle macine e al sistema di macinatura in uso.

« Le quote debbono essere stabilite dal perito in base a questi tre elementi, tenendo conto delle osservazioni del mugnaio e dei dati di fatto rilevati dagli ingegneri del macinato nelle loro visite e consegnati nel relativo registro d'ufficio. »

La Commissione propone che nell'ultimo parole dopo la parola *elementi* si aggiunga *addita* l'amministrazione ed i mugnai.

Casalini (commissario) aderisce.

La Camera approva l'art. 8 così modificato.

E vengono pure approvati successivamente il 9 e il 10 dicenti:

« Art. 9. Le quote determinate dal perito sono rese esecutive con decreto del prefetto, e diventano definitive quando non vengono impugnate dalle parti entro 15 giorni dalla intimazione con ricorso al Comitato, che pronunzia in appello.

« Art. 10. Il ricorso in appello si presenta al prefetto che lo trasmette al presidente del Comitato.

« Il ricorso non verrà ammesso se non vi sono indicati i punti della perizia che si impugnano e i motivi dell'opposizione.

« Per la legittimità della decisione del Comitato debbono intervenire non meno di tre nè più di cinque de' suoi membri.

« Il Comitato pronunzia a maggioranza dei presenti sopra i punti contestati.

« La finanza e il mugnaio possono farsi rappresentare innanzi al Comitato. »

Pres. legge l'articolo 11° che dice:

« La decisione del Comitato è definitiva quanto alla determinazione delle quote, salva l'azione giudiziaria innanzi ai tribunali per nullità e violazione di legge.

« Quando sia dichiarata la nullità della decisione, l'autorità giudiziaria rinvia il giudizio al Comitato di una delle provincie finitime.

« Tanto dopo il primo giudizio quanto dopo il secondo tra il mugnaio e l'amministrazione si appureranno i compensi sulla tassa liquidata.

« Le spese del primo e del secondo giudizio peritale liquidate dal Consiglio, saranno ripartite tra l'amministrazione e l'esercente in ragione della differenza tra la quota peritale e la quota proposta dalle due parti. Queste spese potranno anticiparsi dall'amministrazione, la quale, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio colle norme e privilegi che regolano la riscossione delle tasse di registro e bollo. »

Presidente. La Giunta delle elezioni propone l'inchiesta giudiziaria sull'elezione di Voghera e l'annullamento di quella di Ciriè per irregolarità avvenute.

Macchi propone che nel collegio di Ciriè si rinnovi la votazione di ballottaggio.

Broglio e **Pissavini** vi si mostrano contrari.

La Camera approva completamente la proposta della Giunta delle elezioni.

Ed approva quindi senza discussione gli articoli 12 e 13 così concepiti:

« Art. 12. Quando vengano variate le condizioni di lavoro da cui furono dedotti gli elementi delle quote peritali, l'amministrazione procede direttamente alla revisione straordinaria delle quote. Se il mugnaio le rifiuta, il perito accerta il fatto e determina le quote secondo l'art. 8.

« Art. 13. È concesso ai mugnai di reclamare contro le quote assegnate a un mulino, quando esse producano una concorrenza loro dannosa. In tal caso l'amministrazione, fatte le debite verificazioni, procederà alla revisione straordinaria delle quote. »

Pres. legge l'art. 14 che dice:

« I manometri applicati alle macchine a vapore dei mulini, devono essere verificati. Gli ingegneri del macinato hanno per questo ufficio le attribuzioni date ai verificatori dalle leggi sui pesi e misure. Inoltre l'Amministrazione ha facoltà di applicare, a sue spese e senza danno dei mulini, quegli istrumenti e sigilli che crede necessarii a dare gli elementi della misura della forza e ad accertarne le variazioni. »

Quest'articolo viene approvato dopo critiche diverse degli onorevoli Minai e Leardi e spiegazioni del commissario regio Casalini.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 1 45.

Vengono accordati vari congedi.

Tenani presenta la relazione parlamentare sul progetto di legge relativo alla Cassa militare.

Quindi viene ripresa la discussione del progetto per modificazioni alla tassa sul macinato, rimasto ieri interrotto all'articolo quindicesimo.

Mantellini (relatore) riferisce sopra una nuova relazione dell'art. 11, che è stata oggi concordata in seno alla Commissione, in seguito ai successivi emendamenti che vennero ieri proposti al medesimo.

L'art. 11, come si ricorda, era rimasto perciò sospeso.

Per la nuova redazione, l'articolo viene a dire:

« La decisione del Comitato è definitiva, quanto alla determinazione delle quote, salva l'azione giudiziaria innanzi ai tribunali per nullità e violazione di legge.

« Quando sia dichiarata la nullità della decisione, l'autorità giudiziaria rinvia il giudizio al Comitato di una delle provincie finitime. »

Camerini, Bortolucci e **Sulis** ritirano i loro emendamenti, aderendo all'articolo della Commissione.

La Camera lo approva.

La Commissione propone che si crei un articolo 11 *bis* con una parte del già articolo 11 per modo che tale nuovo articolo verrebbe ad essere concepito nei seguenti termini:

« Tanto dopo il primo giudizio del Comitato, secondo l'art. 8, quanto dopo il secondo, secondo l'art. 10, tra il mugnaio e l'amministrazione si appureranno i compensi sulla tassa liquidata.

« Le spese del primo e del secondo giudizio peritale, liquidate dal Comitato, saranno ripartite tra l'amministrazione e l'esercente in ragione della differenza tra la quota peritale e la quota proposta dalle due parti. Queste spese potranno anticiparsi dall'amministrazione, la quale, in tal caso, riscuoterà la parte dovuta dal mugnaio colle norme e privilegi che regolano la riscossione delle tasse di registro e bollo. »

La Camera approva.

Ed approva pure l'art. 15 dicente:

« Il mugnaio deve tenere nel mulino uno stacciolo, in ordine al quale avrà obbligo di dichiarare, ecc., in rapporto a esso il tipo della macinazione prodotta da ciascun palmento. Lo stacciolo è verificato dall'amministrazione che vi appone i distintivi e sigilli necessari per impedirne l'alterazione.

« L'avventore ha sempre il diritto di richiedere che il prodotto sfarinato siagli consegnato conforme al tipo dichiarato.

« Sulla denunzia dell'avventore, al mugnai in contravvenzione, dopo tentata infruttuosa la conciliazione avanti al sindaco, il pretore applica le pene di polizia.

« I delegati della finanza hanno diritto di verificare se la macinazione è conforme al tipo stesso e di ritirare un campione del prodotto, rilasciandone ricevuta che serve per ottenerne la restituzione o il pagamento. »

Pres. legge l'art. 16 così concepito:

« L'amministrazione ha la facoltà di applicare ai palmenti un saggiatore meccanico per accertare il genere del cereale macinato. »

Valeriani parla diffusamente delle diverse disposizioni che vennero date circa ai palmenti. Dichiara esser disposto a votare tutti quei provvedimenti che sono inspirati alla moralità e che tendono a liberare da inutili vessazioni i contribuenti.

Non gli piace perciò l'articolo in quistione perchè lascia all'amministrazione di favorire un mugnaio a scapito di un altro.

Una volta che la legge non è inspirata a un criterio fisso e stabile, l'ingiustizia può facilmente avvenire.

Landuzzi chiede che all'articolo vengano

---

rato e di un artista, e ci ricamavano su una commedia di loro invenzione. Oggidì ciò non serve più: oggidì il pubblico recandosi a teatro per assistere ad un dramma storico, vuol sapere su per giù quali fatti gli passeranno innanzi agli occhi; quindi necessità negli scrittori di scegliere argomenti universalmente conosciuti, e tali che vengano dal titolo annunziati con bastevole precisione, e diano promessa di scuotere validamente le fibre del pubblico. Più che un protagonista, oggidì si vuol vedere un fatto sulla scena, o, in mancanza di un fatto, un concetto di cui il protagonista sia perno, ma non tutto; e ciò bene intese il Ferrari, che non volle sceneggiare la vita di Goldoni o di Parini, ma aggirò le sue scene intorno a due concetti, quasi a due fatti di somma importanza per la nazione: la creazione fra noi della commedia e della satira civile.

Per tutte queste ragioni, coloro che meno si prestano a venir posti in iscena sono per l'appunto gli artisti. Fatte poche eccezioni, da un cento anni a questa parte gli artisti vivono separati dalla società: non raggruppano più intorno a sè un'intiera città, non si fanno il centro di tutta una potenza come Dante e Michelangelo, non provano passioni infuocate come Tasso, e se pur le sentono, hanno il buon senso di non strasciarle per le reggie e finire in uno spedale di pazzi: non possono più farsi creatori di un'arte nuova come Alfieri, Goldoni e Parini, essi vivono nel loro studiolo, tutti intenti alle creazioni della loro mente; e ciò non perchè gli artisti moderni palpitino meno degli antichi, ma perchè in questo imperversare della scienza la povera arte è ridotta al lumicino, e i suoi cultori devono accudirla in ogni ora della giornata perchè non muoia. Quindi nella loro vita nulla o poco di *drammatizzabile.*

Possiamo noi figurarci in che modo i nostri nepoti porranno in iscena i grandi di cui andiamo tanto gloriosi, Hayez, Manzoni, Verdi, Duprè, Vela, e tanti altri? Probabilmente come il signor Ludovico Muratori pose in iscena Antonio Canova, cioè scrivendo un cattivo lavoro.

Ho premessa questa lunga cicalata per dire che se nel presente dramma il Muratori fece cilecca, non se ne deve incolpare l'ingegno splendido dell'autore, ma la scelta dell'argomento: e neppure bisogna giudicarlo troppo severamente per questa scelta; egli può citare a sua difesa autorità non dubbie, fra cui ho già io stesso nominato Goldoni: il suo sconcio fu di non aver compreso come siano oggidì profondamente mutate le esigenze dell'arte.

La vita del Canova è scritta tutta nelle opere sue. Chi la voglia leggere senza aprir libri non ha che a recarsi a Possagno ove nella Rotonda si conservano i suoi modelli. All'infuori di ciò abbiamo nulla o ben poco. Canova avrà certo amato, e potentemente, chè i grandi ingegni sono, almeno in Italia, in pari tempo grandi cuori; ma col solo amore non si fa più una commedia. Alla grande epopea napoleonica egli si tenne quasi completamente estraneo, e ritrasse le forme del grande conquistatore, come ritrasse quelle di Washington, di Paolina Beauharnais e di alcuni cardinali.

Il dramma del Muratori doveva di necessità riuscir vuoto d'azione, ed infatti tutto si riassume nell'amore di Luisa per Canova, amore che Luisa confessa, prima perchè ha marito, secondo perchè una vecchia un giorno le ha predetto ch'ella sarebbe stata la musa di un grande ingegno a patto di non rivelarsi, aggiungendo che quando quel grande ingegno avesse toccata la meta, la musa sarebbe morta: e nel quarto atto la Luisa, che libera dalle prime nozze potrebbe sposare il suo Canova, muore.

Per rendere meno arido il soggetto, il Muratori cercò insinuarvi un bricciolo di politica, in due o tre declamazioni contro Napoleone perchè ruba i capolavori dell'arte antica all'Italia; ma in esse non un grido che parta dal cuore, sempre rettorica fredda e parolaia. Non so neppure perdonare al Muratori certi frizzi che sono lazzi, e scene quale quella del secondo atto fra Este e Luisa. Eh via! chi oserà mai dire ad una donna onesta: « Non voglio che voi vi lasciate amare dal mio amico, perchè, se cederete, egli morirà suicida come Raffaello, se resisterete diverrà pazzo come il Tasso? » Avete un bel avvolgere questo concetto in cento perifrasi, difinirlo in un colloquio di dieci minuti, sarà sempre una villania ed una oscenità.

Tuttavia l'*Antonio Canova* non capitombolò, per merito dell'esecuzione. Basti dire che Canova era rappresentato dal Salvadori, Luisa dalla signora Tessero, e Este dal Bassi.

Nella settimana ventura, spero poter discorrere di due novità che mi stanno grandemente a cuore: la prima è *Un lyon in ritiro* di Ferrari, la seconda *Intrighi eleganti* del mio carissimo amico Giacosa, a cui arde dal desiderio di *leggere fraternamente la vita.*

G. C. Molineri.

aggiunte le parole *senza danno dell'esercente*. Trova che la proposta è giustificata perchè l'applicazione del saggiatore potrebbe avere per conseguenza la sospensione del lavoro; onde danno forte dell'esercente.

Levito propone la sospensione. Avendo il saggiatore meccanico sui mulini, trova inutile l'articolo.

Marazio (relatore) difende l'articolo stesso contro le censure fattegli. Trova che non si tratta di dare una facoltà arbitraria al Governo, perchè questi non può avere interesse a giovarsene ogni momento, ma sostiene che ove sia d'uopo bisogna dargli i mezzi di riuscire alle separazioni dei palmenti.

Salaris si dichiara per la soppressione.

Torrigiani invece trova giusto ed equo l'emendamento Landucci.

Casalini (commissario) svolge il concetto generale che inspirò la compilazione dell'articolo. E dice che l'amministrazione troverebbesi grandemente imbarazzata, quando lo si respingesse.

Levito insiste nella sua proposta, obbiettando che coll'uso del saggiatore meccanico si avrà troppa separazione.

Ai voti! Ai voti!

La Camera respingendo l'emendamento Landucci approva l'articolo della Commissione che è lo stesso di quello del Ministero.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta la convenzione fra il Governo e la Società delle Meridionali per l'esercizio delle ferrovie Romane, Calabro-Sicule e Meridionali.

Presenta pure altri tre progetti di secondaria importanza.

Presidente legge l'art. 17, che dice:

« La facoltà di macinare promiscuamente grano ed altri cereali in uno stesso palmento può essere accordata soltanto ai mulini ad un palmento. »

Casalini (commissario) propone la seguente aggiunta:

« Un regolamento da approvarsi con regio decreto ne determinerà le norme. »

Torrigiani propone l'altra aggiunta:

« Sentito però il parere del Consiglio di Stato. »

La Camera approva l'art. 17, in tal guisa modificato.

(Il seguito a domani).

Col giorno 7 corr. verrà attivato sulla linea Monza-Calolzio il terzo treno, tanto reclamato dagl'interessati, ed ora particolarmente pel servizio dei bachi, la cui attivazione era stata finora ritardata dai lavori di compimento della linea *(Monit. delle strade ferrate)*.

Siamo informati che, per la continuazione dei lavori relativi alla misura del grado europeo, già intrapresi negli anni decorsi, nel giorno 5 del corrente maggio, in seguito ad accordi presi fra i Governi italiano ed austro-ungarico, avranno principio lavori geodetici nella provincia di Udine.

Gli accennati lavori internazionali consistono nella misurazione di una base geodetica nella vicinanze di Udine, che fu decisa nella riunione tenuta a Vienna nel settembre 1873 dalla Commissione permanente per la misura del meridiano.

Vi prenderanno parte ufficiali di stato-maggiore italiani, sotto la direzione del maggior generale Vecchi, direttore dell'istituto topografico, ed ufficiali dell'esercito austro-ungarico, sotto la direzione del colonnello Gauhal, direttore dei lavori geodetici dell'istituto geografico di Vienna.

Gli ufficiali austriaci sono: il capitano Carlo Horsetzky di Hornsthal, il tenente di vascello Kaimar, il primo tenente Haudhartiger e il tenente Rehm. Sono accompagnati da un drappello disarmato di zappatori del genio, che verrà acquartierato a Basaglianpenta.

Noi diamo loro il benvenuto, ben lieti che i nostri ufficiali abbiano a compagni gli ufficiali dell'esercito austro-ungarico in un lavoro scientifico di tanta importanza, a cui sono rivolte le menti degli uomini più colti d'Europa. *(Italia milit.)*.

FRANCIA.

Confermasi che il Governo intende presentare in una delle prime sedute dell'Assemblea un nuovo progetto di legge sulla stampa, di cui il punto capitale consiste nella istituzione d'un giurì speciale per giudicare i delitti in simile materia.

Fu notato assai un articolo del *Journal de Paris* sulla futura discussione delle leggi costituzionali. Queste leggi, secondo l'organo del centro destro, debbono essere meno complicate che sarà possibile, e non oltrepassare il numero di tre. Una legge elettorale, una legge sulla seconda Camera, ed una legge sul potere esecutivo, basterebbero per organizzare un « Governo temporario. »

Quanto all'ordine delle discussioni, il signor Hervé si pronunzia per la priorità della legge elettorale; questa avendo già subito una lunga discussione nella Commissione dei Trenta, mentre le altre due non sono ancora così mature. D'altronde potrebbe accadere che non si vada d'accordo sulla questione della seconda Camera, nè su quella del potere esecutivo. Se l'Assemblea dovesse sciogliersi, « sarebbe imprudente lo esporsi a fare delle elezioni generali sotto l'impero della legislazione attuale. » — Credesi generalmente che quest'articolo riproduca l'opinione del Gabinetto intorno all'ordine delle prossime discussioni, e che il signor di Broglie sia decisamente riuscito a far passare la legge elettorale prima delle questioni puramente costituzionali.

Un telegramma particolare da Roma alla *Liberté* annunzia che « il conte di Damas, presidente del Comitato dei pellegrinaggi, è arrivato nella città eterna. Parecchi altri membri di questo Comitato, e fra gli altri il duca di Chaunes, sono ivi attesi; e saranno tutti ricevuti in udienza solenne dal Papa, martedì prossimo, giorno anniversario della festa di San Pio Quinto.

« Nello stesso giorno il cardinale Régnier prenderà solennemente possesso del suo titolo cardinalizio nella chiesa della Trinità dei Monti. »

Ecco le condizioni del trattato postale di corto conchiuso fra gli Stati Uniti e la Francia:

Il porto d'una lettera dagli Stati Uniti per la Francia è fissato a 15 grammi, o mezz'oncia; affrancatura: 45 centesimi.

Il porto d'una lettera dalla Francia agli Stati Uniti è fissato a 10 grammi; affrancatura: 50 centesimi.

Ciascuno dei due Governi fisserà ulteriormente la tassa dei giornali e stampati.

Il trattato provvede pure alla spedizione dei campioni e delle lettere con valori.

GERMANIA.

L'Imperatore di Russia, partito il 1° del corrente da Pietroburgo, dovrebbe esser giunto oggi a Berlino, dove si preparano grandi feste in suo onore. L'imperatore Alessandro accompagnato dai granduchi, suoi fratelli e nipoti, andrà prima a Stuttgarda per assistere al matrimonio della granduchessa Vera col duca Eugenio di Wurtemberg, che avrà luogo l'8 maggio. Il cancelliere dell'Impero, principe Gortchakoff, non accompagnerà il suo sovrano in Inghilterra. Dopo le feste di Stuttgarda farà, com'è solito, una lunga dimora in qualcuna delle grandi città termali della Germania.

— Si vuole che il Papa abbia l'intenzione di lanciare l'interdetto sulla diocesi di Posen. Il principe-vescovo di Breslavia avrebbe già fatto presentire questa misura in una conversazione particolare. Le altre diocesi subirebbero la stessa sorte a misura che vengono destituiti i loro titolari. Questa notizia non deve essere accolta che con riserva.

Telegrammi esteri.

Pest, 30. — È caduta molta neve, ed il freddo derivatone danneggiò le campagne *(Bilancia)*.

Vienna, 1. — L'odierna *Gazzetta di Vienna* scrive: Secondo i telegrammi ufficiali inviati dal Governo ungherese, gli alberi fruttiferi e le barbabietole vennero sensibilmente danneggiate dal gelo nella più gran parte dell'Ungheria, all'incontro le sementi non ebbero a soffrire che lievi danni. Da ciò si scorge come fossero esagerate le voci corse, che annunciarono perduta ogni speranza di raccolto *(O. T.)*.

COSE DI SPAGNA.

Dal complesso delle notizie di Spagna, si possono considerare come pienamente riuscite le operazioni di Serrano e di Concha contro la sinistra dei carlisti. Balmaseda fu occupata; i carlisti quindi, minacciati alle spalle, hanno dovuto abbandonare quelle posizioni di San Pedro di Abanto e di Santa Giuliana che costarono già tanto fuoco e tanto sangue ai repubblicani. Dopo ciò l'occupazione di Portugalete è sicura, lo sblocco di Bilbao può considerarsi imminente: i carlisti dovranno senza dubbio pensare ad una prossima ritirata, che potrebbe anche cambiarsi in un disastro.

Se una cosa si può desiderare nell'interesse della Spagna, è che i generali spagnuoli approfittino dell'entusiasmo del momento e non cessino dall'operare energicamente fino alla espulsione definitiva dei carlisti. A depurare interamente la penisola da questa peste dovranno gli Spagnuoli prendere esempio dall'Italia, che non ebbe pace finchè nelle provincie meridionali scorrazzò l'ultima banda di briganti.

La notizia dell'entrata trionfale di Serrano e Concha in Bilbao, non ha ancor carattere ufficiale; facciamo voti pertanto che sia presto confermata.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 *maggio*.

Le notizie della campagna della notte scorsa (1 e 2 maggio) sono meno cattive di quanto si temeva; nell'alta Italia sono solo segnalati danni per brinate nella provincia Mantovana e di parte del Modenese. Nell'Italia meridionale vi furono gravi intemperie nelle provincie di Ascoli, di Cosenza e Potenza. Gelò, brinò e le parti più elevate del territorio ne provarono i tristi effetti. Del Piemonte le notizie qui giunte sono buone; speriamo sia così.

Dopo la carta bollata avremo, secondo l'art. 14 della legge del macinato, anche lo staccio bollato dal Governo, affinchè l'avventore possa verificare la qualità della farine. Ma le differenti qualità di cereali, secondo la migliore o minore stagionatura, secondo il diverso grado di durezza, possono dare farine assai diverse fra di loro; di qui liti, diverbi e peggio fra mugnai ed avventori. Queste obbiezioni furono messe innanzi, ma la maggioranza approvò il setaccio bollato e controllato.

L'art. 16 vuol dare al Governo l'enorme facoltà di separare i palmenti del frumento dai palmenti destinati ad altri cereali — sarà una spesa di quasi un milione per il Governo, sarà un aggravio per i mugnai che dovranno aumentare il loro personale, con accrescimento del prezzo di molitura e l'utilità ne riescirà assai dubbia. — E l'articolo dopo prova e controprova è approvato.

L'art. 19 è gravissimo. Se in un mulino od in un palmento destinato a grano turco si trova una *quantità qualsiasi* di frumento o di farina di frumento, il povero mugnaio la passerà brutta. Il mugnaio vedrà la sua quota di un mese raddoppiata — vedrà tolta al suo molino la facoltà di macinar grano turco — vedrà applicarglisi le pene stabilite per la macinazione non dichiarata.

È la rovina del mugnaio. E sapete con quale giustizia? Ammesso l'articolo, può accadere che qualcheduno per vendetta, per rivalità getti una minima quantità di frumento nel molino ed il Governo *ius et de iure*, senza intervento di tribunale, vi manda a gambe levate il mugnaio.

Si è proposto di lasciare al mugnaio la facoltà di provare che non vi è frode nella presenza del frumento.

Ma anche questo temperamento così giusto fu respinto dopo prova e controprova.

Lo respinsero l'Ara ed i soliti funzionari. Ah! se gli elettori potessero vedere come sono interpretati i loro desideri ed interessi, quanti non ne resterebbero sul terreno alle prossime elezioni!

La legge costituisce in contravvenzione il mugnaio che lascia senza custodia il molino. Ma come faranno, per esempio, i poveri mugnai dei molini natanti che non macinano continuamente, e per mancanza d'acqua, e per mancanza di roba a macinare?

L'on. Alvisi voleva *dar facoltà* al Governo di dispensare in date condizioni i mugnai da tale obbligo. Ma la maggioranza fu inesorabile; gli Ariani ed i soliti si alzarono in massa per rifiutare anche tale temperamento: è inutile il discutere, credo che molti deputati votano senza preoccuparsi nè della portata degli articoli, nè delle giuste osservazioni che loro si fanno contro.

Vengono successivamente approvati gli articoli fino al fine della legge, meno tre articoli, che sono rimandati alla Commissione. Cosicchè lunedì si potrà votare questa uggiosa legge, col vantaggio, se non altro, di togliersela dagli occhi.

Non crediate però che i feroci tassatori sieno ancor contenti; l'emendamento del Pissavini votato ieri, che assicura la indipendenza dei periti tecnici, turba la gioia di coloro che sognavano una balia assoluta di poter rovinare od arricchire a piacimento i mugnai.

Il ministro dei lavori pubblici, come vi avrà annunziato il telegrafo, ha finalmente presentato il progetto di legge pel riscatto delle ferrovie Romane e Meridionali, e per la concessione dell'esercizio delle dette linee, nonchè per accollamento delle linee che mancano a complemento della rete. La relazione, a quanto mi si dice, è molto dettagliata, e contiene una grandissima quantità di allegati molto interessanti. Occorreranno naturalmente alcuni giorni prima che si possano avere copie stampate.

A.

Una grave notizia che molto interessa la nostra città ci viene comunicata; ed è che il Governo, volendo a un tratto cessare certi lavori che aveva in corso nel nostro Arsenale, sia per congedare od abbia già congedato un numero considerevole di operai che colà trovavano col lavoro il pane.

Opportunissimo certo che il Governo cessi dallo spendere in provviste e produzioni di cui si può fare senza, e che quindi diminuisca il numero de' suoi operai; ma inopportunissimo poi che questi congedi si facciano bruscamente, senza preavviso, in numero così vistoso di lavoratori in un tratto. Se a poco per volta si rimandassero, in piccol numero, man mano gli operai, questi più facilmente potrebbero trovare officine dove allogarsi; invece mettendo sul lastrico di colpo una così enorme quantità di uomini che vivono del lavoro delle loro braccia, dove e come potranno essi trovare posto e lavoro? Succede uno squilibrio fortissimo nelle condizioni dell'industria e del lavoro manuale, e i privati opifici, fra cui da noi non v'è nessuno così fiorente da poter aumentare lavoro e braccia in tal modo, non valgono ad assorbire codesta massa gittata sul lastrico.

Quindi facile ne venga turbata la pubblica quiete, e sicuro quell'altro doloroso effetto, di maggior disagio nelle classi povere e di mancanza di mezzi in tanta onesta gente, in tante disgraziate famiglie!

Notisi che in codesti pubblici stabilimenti si procede nella medesima maniera, per balzi improvvisi, anche quando si ha da aumentare i lavoranti; allora di colpo colla chiocca di maggiori paghe — e ben lo possono fare, mandando di denari de' contribuenti — si va a togliere gli operai all'industria privata, alla quale di tal modo si procura un perturbamento dannosissimo, onde la produzione di essa si restringe: — poi cessato il bisogno, il più delle volte fittizio, che ne aveva, il Governo di botto rimanda gli operai e crea, come già dicemmo, altro danno, altro disagio all'industria, alle condizioni economiche e alla sicurezza della città in cui codesto intravviene.

Sarebbe pur meglio, come già sempre abbiamo sostenuto, che il Governo cessasse dal farsi lui industriale e ricorresse all'industria privata, la quale va più riguardosa, più prudente, ed anche più caritatevole.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 2 *maggio*.

L'*Observer* annuncia che l'ambasciata spagnuola di Londra ricevette iersera dispacci confermanti l'ingresso di Serrano in Bilbao.

Atene, 2 *maggio*.

Assicurasi che Comunduros rinunciò al mandato di formare un nuovo Gabinetto, specialmente a motivo della politica estera, che intenderebbe mutare.

Roma, 3 *maggio*.

Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che l'abbassamento della temperatura degli scorsi giorni non arrecò alle campagne danni, nè per gravità, nè per estensione, considerevoli. Furono salvi i geisi e le viti in Piemonte, Lombardia, Toscana, Napoletano, Sicilia e Sardegna. Alcuni guasti si ebbero in talune parti delle provincie di Avellino, Potenza, Caserta, Ancona, Arezzo, Siena, Macerata, Forlì, Modena, Vicenza e Verona. I cereali dappertutto sono illesi, e dànno speranza di abbondantissimi raccolti.

Madrid, 2 *maggio* (ore 9 1[2 pom.).

Serrano entrò ieri in Portugalete. Due divisioni passarono la riva destra del Nervion sotto il comando di Serrano. I carlisti abbandonarono Castrejava. Il terzo corpo, sotto Concha, trovasi a Picco Santa Agueda. I carlisti raddoppiano il cannoneggiamento sopra Bilbao, che risponde vigorosamente.

Un telegramma di Serrano, datato d'oggi da Portugalete, dice: « Concha mi annunzia che alcuni volontari di Bilbao vennero ad avvertirlo che i carlisti abbandonarono tutte le posizioni, e che Concha andava a riconoscere i ponti di Burceva e Castrejava per farvi passare le truppe. Io gli risposi che vada prima a Bilbao col suo corpo d'esercito. Le mie truppe continuano a passare il Nervion a Portugalete per andare a Bilbao dall'altra parte. »

Berlino, 3 *maggio*.

Lo Czar, i granduchi Costantino ed Alessio e numeroso seguito, sono giunti a mezzodì. L'imperatore Guglielmo li ricevette alla stazione insieme a tutti i principi, all'ambasciatore di Russia, Moltke e Manteuffel. Dopo i saluti i più cordiali fra i monarchi e loro seguiti, lo Czar e i granduchi recaronsi al palazzo reale a salutare l'imperatrice.

Andarono quindi al palazzo dell'ambasciata russa, ove furono ricevuti dalle principesse reali. L'imperatore Guglielmo andrà il 7 corrente a Wiesbaden, vi soggiornerà fino al 24 corrente, partirà lo stesso 24 per Ems e ritornerà a Berlino il 25.

Hendaye, 2 *maggio*.

Secondo il racconto di un testimonio oculare, che però merita conferma, i carlisti, concentrati fra Portugalete e Bilbao, furono attaccati stamane dai repubblicani. Il combattimento fu accanito. Mancano i dettagli.

Bajona, 3 *maggio*.

Un dispaccio carlista smentisce l'ingresso dei repubblicani in Bilbao; dice che il bombardamento continua vigorosamente. Elio concentrò le sue forze nelle linee formidabili di Barracaldo, Zarrona e Castrinsana, e fa fronte al nemico.

Madrid, 3 *maggio*.

Il terzo corpo entrò a Bilbao iersera. Serrano vi entrerà oggi.

I carlisti dispersi sembra dirigansi verso Las Amezcuas.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico chiuse con pochissima disposizione ad operare. Compratori e venditori sotto l'influenza dell'aspettazione, che impedisce ogni sorta di contrattazione, non badano che ai probabili risultati del futuro raccolto.

Questo che si presentava sotto i più lusinghieri auspici in scorsa ottava ha incominciato ad avere qualche contrarietà; temporali ed improvviso abbassamento di temperatura. Si temeva anzi di qualche brina come lo scorso anno, ma sembra che i timori siano ora quasi svaniti.

Le notizie sullo schiudimento delle sementi finora sono buone; le fagnane poche e minori degli anni passati.

La foglia dei gelsi ha sviluppo regolare, e quindi tutto lascia credere a un buon raccolto.

Dalla Francia e dall'Italia Meridionale continuano le buone notizie sull'andamento dei bachi che hanno oltrepassata la 1ª muta; non così dalla Spagna dove, a causa degli avvenimenti politici, e di alcuni freddi pervenuti in questi giorni, si ritiene il raccolto possa essere ridotto della metà. Però la Spagna non è paese di tale produzione di seta da portare grande influenza sul raccolto generale.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	21[22	Piem.	L.	101 »
Strafilati	17[19	marca dist.	»	113 »
»	21[23	Piem.	»	95 »
»	24[26	»	»	100 »
»	24[28	»	»	99 »
»	24[28	»	»	98 50
Tramo	20[22	altre prov.	»	91 »

La Condizione nostra dal 24 al 30 aprile registrò kil. 38,650 22.

Sull'andamento del mercato serico di Milano troviamo le seguenti notizie sul *Giornale dell'Industria serica:*

Freddezza negli affari ed astensione quasi completa dalle contrattazioni.

Tutti vogliono aspettare a farsi un criterio dalla nuova campagna per quanto può giudicarsi dal presente.

Il sensibile abbassamento di temperatura di questi giorni non ha per nulla mutato la posizione del mercato, e generalmente si spera in un copioso raccolto di bozzoli.

Nella scorsa settimana si fecero giornalmente dei nuovi contratti, sebbene con poca lena, sulla base di L. 4 a 4 25 e per talune partite fino L. 4 50 fisso, più 10 a 25 cent. di premio sull'adeguato che sortirà dalla Camera di Commercio. Si parla anche di alcuni pochi contratti stipulati al prezzo limite di L. 5 per partite di buone posizioni e che godono buon credito.

Lione ebbe una settimana meno calma della precedente. Il bello aspetto sotto cui si presenta il raccolto rese i detentori più facili a realizzare; per questo motivo si trattarono parecchi lotti di organzini locali, filati e lavorati.

In quanto ai prezzi essi si mantennero deboli come il mercato antecedente.

Nella settimana passarono alla Condizione:

269 balle organzini, 227 trame, 460 greggie, del peso complessivo di chilog. 56,249, contro 54,512 nella settimana corrispondente del 1873.

Cereali. — Marsiglia, 2 maggio, mercato invariato. Venduti 12,460 ettol. di cui: 800 Polonia 125[120 a L. 43 dispon.; 800 Danubio 123[118 a 39 75 id.; 1920 Africa duro 130[126 a 46 50 id.; 2720 Irka Azoff 126[120 a 43 25 id.; 490 Berdianska 128[123 a 47 id.; 430 Burgas 127[121 a 42 50 id.; 3400 Irka Odessa 126[121 a 43 25 id.; 2760 Varna 125[119 a 40 arrivo maggio.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Ad agli incanti pubblici: 820 quintali Rona duro i 160 kil. a 35 consumazione; 550 Spagna bianco a 33 id. id.; 410 Berdianska a 36 id. id.; 200 Calcutta bianco da 34 75 a 35 id. id.

Parigi. — Mercato sostenuto. La balla di kil. 122 1[2 franco di porto alla stazione si quotava a Marsiglia da lire 30 a 31 50 secondo qualità.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 2 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	513 72
Trame	4	372 48
Greggia	10	1031 53
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1917 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 90.
Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 2 maggio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	811 03
Trame	1	85 47
Greggia	5	255 03
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1151 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 31.
Chilegrammi 2,254 38.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
4 maggio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Borsa incerta.

La Rendita ebbe pochi affari a 73 85 cont. 74 05 74 10 fine.

I valori si mantennero pressochè inoperosi ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2128 nominali.
Az. Mobiliare 839 id.
Az. Meridionali 406 id.
Az. Banca Torino 882 id.
Az. Banco Sc. 859 fermo.
Obbl. Romane 216 50 incerte.
Oro 22 50 a 22 53.
Chiusura migliore.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
4 maggio 1874. — Fondi pubblici
Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 73 90 95 74 (73 95) 74 10 05 78 95 74 05 73 95 74 (73 97 1[2), in liq. 74 74 74 05 05 05 03 05 02 1[2 02 1[2 02 1[2 03 1[2 15 07 1[2 02 1[2 20 p. 31 maggio.

Corso legale 73 97 1[2.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in cont. 158 25.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in cont. 434 434 433 50 435 435 (433 50 nuove).

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in cont. 215 50 216 50, in liq. 216 75 217 216 75 216 25 216 50 p. 31 mag.

Oro 22 55, 22 52 da informazioni.

CAMBI	a brevi dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	112 60	112 85	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	236 1[2	237 —
Lione*	112 60	112 85	— —	— —
Londra**	— —	— —	28 12 1[2	28 17 1[2

* Da informazioni. ** Accertato.
Svizzera sc. 6 0[0. Francoforte 3 1[2. Lione 4 1[2. Londra 4.

	Londra, 30	2
Consolidato Inglese	92 7[8	93 1[8
Rendita Italiana	64 1[2	65 1[4
Spagnuolo	19 3[8	19 7[8
Turco	42 1[4	42 3[8
Egiziano	78 3[4	79 1[4

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà:
Un gerente responsabile.

Balbo (ore 8) — *Gemma di Vergy* opera; *La astuzie di Giorgetta* ballo.

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Venerdì rappresenterà:
Il povero Giacomo; esercizi dell'Uomo Pesce.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da *O. Miglioli* rappresenterà:
Il medico e la morta.

CARTONI SEME BACHI
ORIGINARIO GIAPPONESE
cadauno Lire 23
Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16, Torino.
313

Da vendere

Villa, detta la **Missione**, sui colli di Torino, presso il ponte della Vernea, composta di comoda casa civile completamente mobigliata, casa rurale, giardino e beni annessi, del quantitativo di ettari **12,20** (giornate 32).

Per le trattative rivolgersi al notaio **Paroletti**, via Corte d'Appello, n° 2, o dal geometra **Guinzio**, via Giannone, n° 18. 375

Da vendere

Una **CASA** di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 504

Terreno da vendere

Giornate 15 circa in un pezzo solo, che si ridurrebbe però anche a lotti, non minori di 50 tavole.

È sito sulla strada di Nizza, entro la barriera.

Per schiarimenti dirigersi a L. M. via Montebello, n° 24, piano 2°. 373

Incanto Volontario

Il 23 maggio p. v., ore 9 antimeridiane, nella segretaria della Opera Pia di San Luigi Gonzaga, via S. Chiara, N. 40, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 30,000 una casa di proprietà dello stesso Istituto, sita in questa città, sezione Dora, via Doragrossa, N. 23; osservate le condizioni tenorizzate in bando venale 24 corrente.

Torino, 23 aprile 1874.

496 Gasparo Casinis rel. coll.

INCANTO

Giovedì, 7 maggio, ore solite, via Accademia Albertina, N. 33, piano terreno, si venderanno mobili d'ogni sorta, per uso di famiglia, ed altri molti effetti, per contanti.

534 Giuseppe Cavalli per. giur.

Vendita volontaria

di **Casa signorile** in Torino, conveniente sia per situazione, che per reddito, dell'importanza di lire 150 mila.

Villa elegante da gran signore presso Moncalieri.

Case diverse in Torino, **Tenimenti, Cascine e Ville**, nelle migliori località, con dimostrazione precisa del reddito.

Dal geometra **Felice Canavesi**, Doragrossa, 30. 488

Istituto delle Rosine

Locali ad uso di botteghe, laboratorii e magazzeni, da affittare al piano terreno del fabbricato sull'angolo delle vie Piana e Soccorso.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto. 490

Da affittare

la Villa del **Cardinale** presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, n° 13, presso il sig. Fresia portinaio. 502

GIAVENO

Da affittare due eleganti alloggi, uno di nove camere e l'altro di sei, con grande giardino, passeggiata ombrose con vari pergolati. — Dirigersi da ROLANDO, Piazza Statuto, 14, p. 2°, Torino. 493

Aumento del 20^me^ su stabili

Il cospicuo castello di Brusasco, giardino, cascine e dipendenze, molino, nei territori di Cavagnolo e Marcorengo, di cui nel relativo avviso d'asta 23 marzo scorso, nell'incanto volontario seguito il 23 corrente aprile avanti il notaio Paroletti vennero deliberati i quattro distinti lotti ai prezzi, cioè:

I lotti 1° e 2° riuniti di L. 83,500;
Il lotto 3° di L. 55,200;
Il lotto 4° di L. 34,600.

Il termine utile per fare avanti il notaio incaricato suddetto, via Corte d'Appello, num. 2, l'aumento di vigesimo sovra tali prezzi scade alle ore 5 pomeridiane del dì 8 maggio prossimo venturo.

Torino, 24 aprile 1874.

74 Not. Oscarre Paroletti.

Biglardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Biglardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 gg. mi la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo ed salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Ravina, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 a 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatola per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., Via *Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
DEPOSITO all'INGROSSO, *Succursale* HAID, MÜLLER, e C.
via Doragrossa, N. 14, e via San Francesco da Paola, N. 6, TORINO. 505

Una Casa di Commercio avviatissima

ricerca un capitale di lire 50 mila a 70 mila per aumento di speculazioni, tanto ad interesse fisso che con partecipazione agli utili. — Dei ragguagli e trattative ne è incaricato il signor Geometra **Gio. Angelo Guinzio, via Giannone, N. 18.** 458

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMETI.

Con atto d'oggi venne deliberato l'**Affittamento per anni nove dall'11 novembre prossimo dei seguenti lotti di fabbricati e beni dipendenti dalla Commenda di Stupinigi**, cioè:

Del lotto primo, Cascina in Stupinigi, per annue L. 10,250;
Del lotto secondo, Cascina ivi detta dell'Ombra, per L. 5760;
Del lotto terzo, Cascina Vicomanino, per L. 5100;
Del lotto quarto, Molini e Panetteria, per L. 4400;
Del lotto settimo, locali per fabbro-ferraio con Cascina annessa, per L. 1400.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadranno ai mezzodì del mese corrente maggio.

Torino, 1° maggio 1874.

Il Notaio Patrimoniale
Cav. GERALE.

531

INCANTO
per vendita di Casa in Torino

Martedì 2 giugno 1874, ore 10 mattutine, nello studio del Notaio sottoscritto (via o Corso Siccardi N° 5) in Torino, sarà esposto con autorizzazione di questo tribunale civile all'asta pubblica sul prezzo di L. 173,000, e deliberato all'estinzione di candela vergine al miglior offerente il cospicuo corpo di casa a cinque piani, posseduto dai minori Isidoro, Alessio ed Alberto Caffarel in questa città, formante angolo tra le vie Porta Palatina e Croce d'Oro, sezione Dora, del reddito di L. 16,780, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal relativo bando 29 aprile 1874, pubblicato e visibile insieme agli altri titoli relativi a detta casa presso il sottoscritto.

513 *Notaio* **B. Operti.**

R. ECONOMATO GENERALE
dei Benefizi vacanti di Torino

Incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Il 16 maggio corrente a mezzodì, in Torino, via S. Filippo, 12, seguirà l'affittamento definitivo delle Tenute di **Casanova e Molinasso** in territorio di Carmagnola, Poirino e Carignano, per anni 12 a partire dal 11 novembre 1874.

Lotto 1. Tenuta di Casanova, di ettari 2070, 33, pari a giornate 5433, tav. 93, sul prezzo di annue L. 113,820 60.

Lotto 2. Tenuta del Molinasso, di ettari 464, 27, pari a giornate 1061, tav. 9, sul prezzo di annue L. 41,002 50.

Il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente alla estinzione di candela vergine. 526

INCANTO VOLONTARIO
di una Villeggiatura in territorio di S. Mauro Torinese e di Castiglione di Gassino.

Nel giorno delli 23 prossimo maggio, alle ore 10 del mattino e nel suo studio via dell'Arsenale, porta num. 6, piano 2°, il notaio collegiato Guglielmo Teppati procederà all'incanto e successivo deliberamento di una grandiosa villeggiatura detta **Il Trana**, posta sulli territori di S. Mauro Torinese e Castiglione di Gassino, alla quale si ha accesso per una comoda strada comunale, composta di vasto fabbricato civile e rustico, vigne, prati, pascoli e boschi, dalla superficie complessiva di ettari 18, 82, 40, pari a giornate 49, 40, 2.

Sono comprese nella vendita i mobili esistenti nel fabbricato civile e nel rustico, cioè vasi vinari ed attrezzi.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 75,000 e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100.

Nei giorni 15 successivi al deliberamento sarà ammesso l'aumento del vigesimo sul prezzo di detto deliberamento.

Presso il notaio procedente si può aver visione delle carte relative alla vendita.

Torino, 28 aprile 1874. 497

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 522

SEME BACHI
Presso OLIVETTI e NIZZA
Combiavalute, via S. Maurizio, N. 2

Vendita di Cartoni annuali verdi e bianchi del Giappone, di qualità superiore, e delle più rinomate Provincie. 344

FRESSO LA DITTA
SICCARDI ED ANDREOTTI
via Carlo Alberto, N. 36.
SEME BACHI DI SARDEGNA
con *garanzia dello schiudimento*
ANNO VIII D'ESERCIZIO
Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, N. 35, piano nobile, Torino.
Sono ostensibili le galette delle prove precoci. 302

Si è pubblicato
IL PALMAVERDE
Almanacco Universale per l'anno 1874

Anno 152 **DIVISO IN TRE PARTI** Anno 52

Parte I. — Potenze per ordine alfabetico — Famiglie regnanti — Presidenti delle Repubbliche — Ministri — Agenti diplomatici.

Parte II. — (Italia) Senato del Regno — Camera dei Deputati — Consiglio di Stato — Corte dei conti — Tribunale supremo di guerra e marina — Ministeri ed Uffici dipendenti — Casa del Re e del Principe Umberto — Armata di terra — Ordini Cavallereschi.

Parte III. — Autorità locali nella Provincia, nei Circondari e nei Comuni — Amministrazione della Casa di S. M. il Re — Casa delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, della Duchessa di Genova, del Principe Tommaso e del Principe di Carignano, in Torino. Un bel volume di circa 700 pagine in-32°, legato in cartoccino

Prezzo L. 2, 50.

Contro relativo Vaglia-Postale diretto agli **Eredi BOTTA, Torino** si spedisce franco di posta. 479

I piccoli Affissi. Giornale in grande formato che si pubblica tutti i giorni e si affissa nei luoghi più popolati di **TORINO** e viene esposto in appositi quadri *(Pubblicità permanente)* nei principali **Alberghi, Ristoratori e Rivenditori di privative in Torino.** — I PICCOLI AFFISSI offrono un'economia grande di spesa per chi desidera farvi pubblicare *Affissi* per Torino, oltre il vantaggio nella maggiore e garentita pubblicazione, senza dover sostenere a spese di stampa, bollo e diritto dell'affissione.

Per un *Annunzio* dello spazio di millimetri 6 di altezza e 12 di lunghezza costa L. 1 al giorno, se per un mese; e se per quindici giorni L. 1,25 al giorno, e se per un *Annunzio* di millimetri 2 di altezza e 12 di lunghezza per un mese, Cent. 50 al giorno, se per 15 giorni, Cent. 60. — Gli Annunzi si ricevono presso l'**Ufficio della Pubblicità Italiana Riunita, via Finanze, 7, p. p.** 438

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 7 maggio 1874, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo delle candele per l'**affittamento del Teatro Carignano**, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento all'offerto fitto di L. 6800 annue.

I capitoli della condizioni sono visibili nell'ufficio 1° (gabinetto del Sindaco). 1246

NUOVO NEGOZIO DI TELERIE
DITTA
Brusa Padre e Figli
Torino — Via Roma, 27 — Torino.

Un nuovo Negozio, colla Ditta BRUSA Padre e Figli, venne testè aperto in via Roma, N. 27, di prospetto a quello dei fratelli Righini, con grande assortimento di Telerie Nazionali ed Estere, Mantilerie, Fazzolettorie, Mussole, Rideaux, Percalli, Flanelle. Articoli Cotone e Filo di Cremona; il tutto a prezzi mitissimi. 469

BARBAGELATA
FABBRICANTE IN TORINO, VIA ROMA, 18,
Tiene un grande assortimento di

Scialli vera Guipure da	L.	100 a 200
" *façon* sciantilli seta	"	20 a 160
" " " lana	"	20 a 150
Veli (Quefe) vera Guipure alla milanese	"	18 a 80
" *façon* sciantilli seta	"	5 a 80
" " " rotondi alla spagnola	"	15 a 60

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 375

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino
LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri
della casa H. HORNSBY e figli,
presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 8, Torino.
515

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruota per **Bozzoli**, sistema **COCHARD.**
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 507

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE GRIMAULT E C.ie CHIMICI A PARIGI

L'efficacia del Sciroppo d'Ipofosfito di Calce dei sigg. Grimault e C. di Parigi è oggi confermata dall'esperienza di 20 anni. Questo unico rimedio, antidoto della Tisi e delle varie Malattie di Petto, ne arresta rapidamente i più gravi sintomi. Colla sua influenza si calma la tosse, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompariscono ed il malato ricupera con celerità la salute. Per distinguerlo dalle imitazioni si vende in bottiglia con la firma di Grimault intorno al collo ed il nome inciso nel vetro, ed è di un bel colore rosa.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, 5, e dai principali Farmacisti. 7M.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma del *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il LIBRO 3°, che è il Libro mastro, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia C. Favale e C.,
e principali Librai d'Italia.

GUIDA DEL COMPRATORE
DI MACCHINE DA CUCIRE
Indispensabile a tutte le Famiglie ed all'Industria.

Elegante Volumetto illustrato da 20 incisioni. — Si spedisce **gratis** franco di posta a chiunque ne faccia richiesta, anche a mezzo di Cartolina-Postale, agli Editori **Fratelli Canereto di Francesco**, via Carlo Felice, 10, piano terreno, Genova. 476

Torino, Tip. C. Favale e C.